

Lotti Alessandro Maurizio

Il Purgatorio, Canto XXX vv. 49-51

Il canto prosegue l'andamento del rito ecclesiastico dei precedenti canti. Ora si trova nel paradiso terrestre ed è quasi giunto alla fine del suo percorso al purgatorio. Qui nei primi versi appare Beatrice vestita di bianco, verde e rosso, che i colori delle virtù teologali. Dante capisce che la donna è Beatrice ed avverte gli stessi sentimenti di quando in terra aveva visto per la prima volta la donna amata. Si sente smarrito per un attimo e si gira in cerca dell'amico Virgilio per chiedergli consiglio, ma incredibilmente, egli è scomparso. Virgilio dopo aver compiuto la sua missione è sparito. Il poeta piange disperatamente. Il suo fidato compagno di viaggio l'aveva abbandonato e ora egli è inconsolabile. Il suo pianto è sommesso, un addio commosso a Virgilio col quale ormai aveva stabilito un rapporto affettivo, non solo intellettuale.

*“Ma Virgilio n'avea lasciati scemi*

*di sé, Virgilio, dolcissimo padre,*

*Virgilio a cui per mia salute die'mi”*

Virgilio scompare, ritorna nel Limbo dove era stato preso per un compito richiesto da Beatrice. Ora il suo compito è finito e lui lascia il suo “discepolo” a Beatrice senza inopportuni saluti e commiati. Certo che il rapporto instaurato tra i due è diventato paterno, tanto che Dante, appena si accorge del vuoto lasciato da Virgilio, piange in silenzio, quasi come un figlio privato di un padre. Virgilio quindi è un padre dolcissimo, geniale e sagace. Infatti Dante per tutto il suo pellegrinaggio depone tutte le sue sicurezze, dubbi e fiducia nella mani di Virgilio.

Oggi noi siamo proprio in questo punto. Abbiamo smarrito anche noi la nostra guida. In questo momento buio non sappiamo più cosa fare, da che parte girarci e non possiamo prevedere quello che succederà. In questo momento siamo nei panni di Dante che piange ininterrottamente. Tutto ciò che è attorno a noi è cupo, tetro e i nostri pensieri sono nefasti. Ma infine questa guerra non è impossibile. Ognuno di noi può aiutare a sconfiggere questo nemico invisibile. Perché alla fine quando la ragione ci abbandona, l'essere meschino dell'uomo prevale e il terrore inizia a guidare i nostri corpi. Alla fine basta calmarsi, aprire bene gli occhi e rialzarsi e troveremo subito un nuovo punto di riferimento, così come Dante dopo aver perso Virgilio ha trovato Beatrice